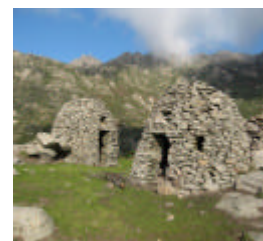




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno V, Num. 12 – Dicembre 2008

Editoriale



In un batter d'occhio siamo di nuovo a Dicembre. Le abbondanti piogge che sono cadute al limite dell'alluvione, hanno spazzato via ogni residuo tepore, lasciando il posto a un vento di nord teso e freddino che ci ricorda che ormai l'Inverno è prossimo e che anche questo anno volge a termine. Natale è alle porte e la grave crisi economica di questo scorcio d'Autunno, che ha colpito tutto il mondo, non sembra aver fiaccato la spinta delle sollecitazioni consumistiche alle nostre tasche sempre più verdi e vuote. Forse questa preoccupante contingenza servirà a richiamare gli spiriti sia dei credenti, più o meno tiepidi, che degli agnostici a una più profonda riflessione interna e a una introspezione più critica. E se Natale è festa di gioia, a esso dovremmo giungere attraverso un percorso di riflessione e anche di penitenza. E' l'Avvento appunto che ci guida e ci prepara alla venuta del Sole, della Luce e della Speranza. Non a caso, nel contesto di questo periodo così importante, si inserisce la solennità della "Immacolata Concezione" congiungendo l'attesa messianica e il glorioso ritorno di Cristo con l'ammirata memoria della Madre del Signore. Maria è la creatura senza macchia, immune dal peccato, plasmata dallo Spirito di Dio e resa nuova creatura. Seguendo il Suo esempio anche noi dovremmo rinnovare il nostro spirito allo scopo di dissolvere dai nostri occhi tutti i veli del pregiudizio, dell'egoismo e dell'insensibilità che celano e distorcono la verità; soltanto così potremo vedere a pieno e contemplare la meraviglia della natura divina e umana di Gesù Bambino che torna fra noi e goderci appieno la speranza di realizzare ed essere protagonisti di un mondo migliore. **BUON NATALE!**

Foto del Presepio al parcheggio – anno 2007

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

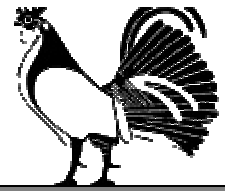
P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



BUON NATALE!

I sedicenti politici campesi rappresentano sé stessi e poco altro. Il loro metabolismo assomiglia molto a quello delle tartarughe che per molto tempo sonnecchiano o sono immerse nel sonno più profondo poi, scaldati dall'improvviso calore della democrazia, si svegliano e si dimenano ancora con il sensorio obnubilato dalla lunga inattività, senza precisa direzione. Così avviene che per 5 anni, o poco meno, siano vissuti nell'apatia più assoluta o, nella migliore delle ipotesi, all'ombra di chiacchiere vuote, prive di ogni velleità costruttiva, distanti anni luce da qualsiasi abbozzo di programmi o obiettivi politici. Nessuno, o solo pochissimi, è animato da entusiasmo costruttivo; la maggior parte si dimena solo allo scopo di "vincere", di soppiantare l'attuale, odiato regime, per sostituirlo con un altro del tutto simile. In questo clima non riusciamo bene a percepire chi si muove, da quanto tempo si muove, perché si muove, in che modo si muove. Si percepisce un vago movimento, un ronzio strano come di sciami che si agita in una direzione mal definita e, solo da qualche fugace indiscrezione di chi è un po' dentro alle cose si comprende che ancora tutto è in nuce, che vi è un turbinio ancora informe e indefinito. La sensazione è che di nuovo non ci sia proprio nulla di nuovo. L'unica candidatura ufficiale, al momento, è quella di Martinenghi di Fetovaia che viaggia però per conto proprio, come si suol dire è un cane sciolto. L'attuale maggioranza, che dovrà rinunciare alla candidatura dell'attuale sindaco Galli obbligato a cedere la fascia tricolore per averla cinta ormai per due legislature consecutive, sembra incerta tra il proporre l'attuale segretario politico del PD campese Lombardi e il prof. Petri consigliere provinciale della sinistra.. Dall'altra parte candidato a prendere in mano le redini del sinistrato centro-

destra, al momento all'opposizione, sembra essere Vanno Segnini, ex direttore amministrativo della sanità elbana, di matrice politica democristiana, ex Margherita. Rimbalzano poi i nomi di Landi e Graziani che, abbandonate le scaramucce della passata legislatura, sembrano essersi riavvicinati e perfino amareggiare (politicamente s'intende), riproponendo un antico sodalizio dal vecchio sapore di minestra riscaldata. D'altronde i proverbi, che come sappiamo racchiudono la saggezza dei popoli, sostengono che il primo amore non si scorda mai. Nella tenue luce di un orizzonte lontano, non ancora rischiarato dalla luce della certezza, spuntano i movimenti incerti delle due associazioni marinadicampesi: "Il Faro", di ispirazione di centro-destra, e "Il Paese moderno" nato in contrapposizione al primo. Così a pochi mesi dall'appuntamento elettorale (Aprile 2009) tutto è in alto mare, un guazzabuglio inestricabile. Speriamo bene! E per San Piero cosa dire? Negli ultimi dieci anni abbiamo perso le scuole elementari, la scuola materna corre seri pericoli di chiusura, la Posta va a tre cilindri, non siamo riusciti ad avere la Farmacia, il Cimitero è un esempio di disordine e abbandono, la rete fognaria è fatiscente, l'approvvigionamento dell'acqua potabile è una chimera, le attività culturali non riscuotono nessun appoggio istituzionale, il Paese sembra abbandonato. E allora? Noi ci auguriamo soltanto che il prossimo Natale porti qualcosa di buono per noi cittadini da presentare alla svolta annuale. Per questo auguriamo a tutti:



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

Per la CASA giusta
NON SERVIR
girare tanto



CrecchiMobili
© 1998-2008

Strada 10 (P)
Tel. e Fax 0484-422118
91.1044 (18h-24h) 90020

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

BARTOLI GIUSEPPE
autocicli, autoaccessori

Loc. Aniche Saine - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

- sparta
- momo
- OMP
- Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche & scooter



“IL FILOSOFO, QUESTO SCONOSCIUTO”

CONFERENZA TENUTA DAL PROF. ALDO SIMONE

L' 8 NOVEMBRE 2008,

NEI LOCALI DEL CIRCOLO “IL FITTO” DI CECINA (prima parte)

1. Introduzione

Chi è il filosofo, dunque, questo sconosciuto? Forse l'insegnante di filosofia o il dilettante di filosofia oppure il semplice essere pensante? Certamente l'insegnante, il dilettante e il pensante possono aspirare a questo ruolo, a condizione però che vengano rispettati certi requisiti che cercherò di evidenziare, anche grazie ai vostri interventi e alla lettura, da parte della compagnia teatrale diretta dal prof.

Rotelli, di un colloquio contenuto nel mio libro. In tale colloquio l'insegnante – come vedrete o meglio sentirete - è rappresentato dal “vecchio geometra”, il dilettante dal “giovane avvocato” e il pensante dal “viandante non più giovane ma neanche vecchio”. Questo colloquio è realmente avvenuto una sera di mezza estate a Marina, tra persone che vedo con piacere presenti anche qui stasera; esso cerca di abbozzare non un modello unico di filosofo, ma vari profili filosofici nei quali ciascuno può più o meno riconoscersi. Pertanto, la prima definizione che del filosofo mi sento di poter proporre è quella socratica di colui che sa di non sapere e quindi lotta per sapere, per fondare il sapere su qualcosa di veramente stabile e significativo. Questo qualcosa altro non è che l'essere in quanto essere. La lotta dunque per il sapere è lotta per l'essere e la lotta per l'essere non è appannaggio esclusivo di nessuno, è la lotta

che ciascuno di noi ingaggia quotidianamente per dare un senso alla propria vita, lotta alla quale, in fondo, tutti siamo chiamati, anche se alcuni più di altri sono vocati.

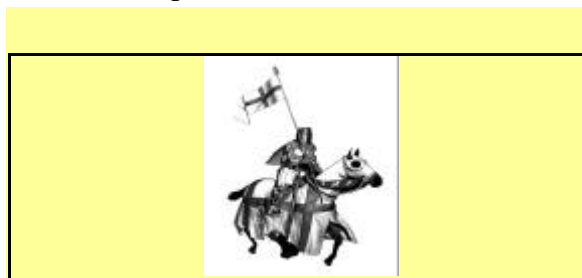
2. Marx, Maometto e Gesù

Da questo punto di vista vorrei citare subito tre personaggi e tre modi di essere e di pensare profondamente diversi tra loro, ma tutti e tre capaci di esercitare sull'umanità un

grande fascino ancora oggi: Karl Marx, Maometto e Gesù Cristo. Il primo ha descritto la storia dell'umanità in termini di lotta tra le classi, il secondo ha inneggiato alla “Gihad”, alla lotta intesa come lotta interiore prima ancora che come guerra santa contro gli infedeli, e il terzo ha esaltato la lotta contro

l'attaccamento morboso ai beni terreni. Per quanto possa essere sbagliata la lettura di Marx della

storia, per quanto possa essere pericolosa la concezione politico-religiosa insita nell'Islam e per quanto possa essere utopistica la lotta contro l'avidità, va in ogni caso apprezzato lo sforzo di dare risposte concrete e forti alla domanda di senso che caratterizza l'esistenza umana in quanto tale. Queste risposte non sono autenticamente filosofiche, anche se hanno avuto e continueranno ad avere importanti ripercussioni filosofiche, ma indicano una via sulla quale molti veri filosofi



Rivestitevi dell' armatura di Dio

(S. Paolo, “Efesini”, 6, 11)

**Sabato 8 novembre 2008, alle ore 18,00,
nei locali del “Fitto” di Cecina,**

**in occasione della presentazione del suo libro
“Le briciole di Minerva”, il prof. Aldo Simone
ha tenuto una conferenza su:**

“Il filosofo, questo sconosciuto”.

**E' seguita una lettura teatrale coordinata dal
prof. Carlo Rotelli,
direttore artistico del Castello della
Gherardesca.**

hanno camminato, lottando anch'essi, a modo loro, cioè non con le armi dell'ideologia politica o del fanatismo religioso, ma con le armi del libero pensiero, del libero confronto di idee che non esclude la lotta, ma semplicemente la sublima e la rende, al tempo stesso, ancor più di vitale importanza per le sorti dell'umanità.

3. Il pensiero antico

Ora, tra questi autentici lottatori per la verità dell'essere, metterei al primo posto, per quanto riguarda l'età antica, Eraclito e Parmenide, filosofi greci del VI secolo a.C. Che Eraclito, detto l'oscuro, identifichi l'essenza dell'essere con la lotta, col "pòlemos", è ben noto e questo concetto lo troviamo espresso chiaramente nel famoso frammento 53 che recita così: *"La lotta è di tutte le cose il genitore, ma di tutte anche il custode: essa ne lascia apparire alcune come dei, altre come uomini; le une pone come servi, le altre come signori"*.

(in HEIDEGGER e GADAMER, *"L'Europa e la filosofia"*, Marsilio, Venezia 1999, p. 36).

Parmenide, da parte sua, si pone il problema dell'accesso all'essere e lo risolve in chiave mitopoietica, raccontando, con toni molto coloriti e appassionati, la storia del suo personale incontro con la Dea "dalla mente benevola" che si rivolge a lui con queste testuali parole: *"O fanciullo, compagno di aurighi mortali, che giungi alla nostra casa condotto dalle cavalle, salute! Perché non certo una Moira malvagia ti spinge a*

percorrere questa via (è infatti lontana dalla via battuta dagli uomini), ma Temis (la veneranda figlia di Urano e Gea) e Dike (la dea della giustizia). E' necessario perciò che tu apprenda ogni cosa, tanto l'immobile cuore della verità perfettamente rotonda quanto le opinioni dei mortali, cui non si può concedere vera fiducia"

(PARMENIDE, *"I Frammenti"*, Casa editrice Marcos y marcos, Milano 1967, p. 15).

Entrambi fioriscono non in Grecia, ma nelle colonie greche dell'Asia Minore l'uno e della Magna Grecia l'altro, entrambi polemizzano duramente con quella che noi oggi chiameremmo la massa, con i "dormienti" nel caso di Eraclito e con i "mortali" nel caso di Parmenide. E' evidente la loro dislocazione rispetto alla madre-patria e al senso comune della stragrande maggioranza dei propri concittadini e quindi la loro estraneità a un mondo che, pur essendo il prodotto di una splendida civiltà, aveva i suoi punti deboli e le sue, diciamo così, "cadute di stile". Gli è che al filosofo, al vero filosofo, quasi sempre si addice un atteggiamento anticonformista e ipercritico, come quello altresì di un altro grande personaggio di tutti i tempi, Socrate, costretto a bere la cicuta perché agli occhi della massa appariva scomodo, fastidioso, insidioso; appariva cioè non come un filosofo ma come un pericoloso sobillatore e un nemico dell'ordine pubblico.

(continua nel prossimo numero)

IL DOLCE DI NATALE



IL PANETTONE di SAN PIERO:

INGREDIENTI: 3 uova; 300 grammi di zucchero; ½ Kilo di farina bianca; 1 bicchiere di latte; ½ hg. (etto) di burro; Lievito vanigliato una bustina; 1 limone grattugiato (la buccia).

Si sbattono le uova con lo zucchero, poi si mette il latte ed il burro a pezzetti, poi il limone, poi la farina e in ultimo il lievito quando è fatto l'impasto. Quindi si pone il tutto in forno fino al raggiungimento della cottura.



DAL DOLORE ALLA RABBIA *(dottor Furio Robba)*

Ni accingo a scrivere il mio articolino mensile con il cuore frantumato da un dolore immenso: TIKKY, il mio gattone, dopo più di diciotto anni trascorsi nella mia famiglia, ci ha lasciati; dignitosamente, come solo un gatto sa fare, ma facendoci contemporaneamente precipitare in una profonda disperazione, solo in parte compensata dai bei ricordi che di tutto questo tempo ci rimarranno di Lui. Era una presenza certa per noi, e noi lo eravamo per Lui, in un continuo scambio di sguardi, suoni, gesti che costituivano il nostro linguaggio. Lo trovammo a St. Ilario, piccolissimo, erano in due in una scatola da scarpe sistemata vicino a un cassonetto da qualche "anima buona", e a St. Ilario l'ho riportato per l'ultimo dei suoi innumerevoli viaggi all'Elba. Ora mi piace pensare che si aggiri nel Paradiso dei felini in cerca di nuove conoscenze e amicizie. Lui mi ha insegnato a non guardare troppo la luna, ma a seguire con attenzione il dito che la indica, diffidando di tutto ciò che è posto troppo distante. E infatti, ecco cosa sta progettando il sognatore parcomane: l'esproprio di fabbricati e terreni ricadenti nei confini del parco!!! E' un po' di tempo che sto cercando di far capire, e non solo attraverso Il Sanpierese, che questa gente venuta da fuori, lo ha fatto solo per depredare l'Elba e gli Elbani, naturalmente con la complicità e il sostegno di sordidi elementi autoctoni. Non meravigliamoci troppo se, tra qualche tempo, ci verrà imposta qualche nuova tassa perché abbiamo l'esclusivo "privilegio" di vivere in un parco nazionale! D'altra parte, anche l'ex comunità montana, ed ex significa che non c'è più, ha recentemente emesso richieste di pagamento per la bonifica dei fossi e torrenti dell'Isola. Ma come, non esisti più e chiedi ancora soldi? Certo, perché, astutamente, la richiesta è stata fatta per l'anno 2006!! Capito il



giochetto? Peccato però che, dalla famosa alluvione a oggi, sia stato fatto poco o niente per migliorare la situazione di grave dissesto idrogeologico in cui versa tutta l'Elba; prova di quanto affermo è il fatto che sia stata sufficiente un po' d'acqua in più alle prime piogge autunnali, per far ripetere allagamenti, smottamenti e frane conseguenti e straripamenti dovuti alla deficienza umana: se l'acqua per millenni ha seguito un suo percorso naturale, non ci si deve costruire sopra, devinandone semplicemente il letto con una ruspa, prima o poi l'acqua si riappropria del percorso naturale con le prevedibili conseguenze. Io sono dell'idea che, della sistemazione e messa in sicurezza del territorio, si debbano occupare i singoli comuni, e non con sempre nuove gabelle, perché di soldi ne avrebbero già abbastanza. Per esempio, mi piacerebbe sapere in che modo vengono impiegati i fondi da destinare alla tutela dell'ambiente, che la regione distribuisce a tutti i comuni. Ma poi, perché non si mettono prima d'accordo? Il parco vuole espropriare terreni e fabbricati, e una ex comunità montana chiede soldi ai proprietari di quei terreni e fabbricati che, per almeno venti anni, non saranno più di loro proprietà. Allora, che quei soldi vengano richiesti al parco! In un momento di crisi economica, dovuta a tanti fattori, ma con il risultato di avere meno soldi in tasca, qualche astuto avvoltoio mette nuove tasse: forse sarebbe ora di smetterla e di imparare a usare meglio i fondi di cui si dispone! Alcuni esempi di soldi buttati dalla finestra? Eccoli: la LIPU si scatena a sistemare nidi finti dappertutto per ospitare gli uccelli migratori, che sono bravissimi a costruirseli da soli, quindi perché si deve creare questa natura artefatta? Semplice, perché, essendo una organizzazione totalmente inutile, deve far vedere di svolgere qualche attività da pubblicizzare sui media per trarne visibilità

e, soprattutto, sovvenzioni. Il Centro Ricerca Cetacei, altra organizzazione inutile che si occupa di sparare freccette con codici identificativi a delfini e altri mammiferi marini che sgroppano tranquilli, è dotata di un fuori strada rosso fuoco con cui andare a prendere qualche “cetaceo” in arrivo con il traghetto, “ricercandolo” tra i passeggeri. Potrei capire un bel mezzo nautico, anche se mi darebbe fastidio pagarglielo, ma una jeep proprio no! Non voglio andare oltre, anche se di esempi di sperpero dei nostri soldi, ce

ne sarebbero tantissimi, ma siamo a dicembre, quindi fra pochi giorni è Natale, (a proposito, qualche “buontempone” molto fantasioso, ha proposto di cambiargli nome in “Festa d’inverno” per non offendere le comunità non Cristiane! Siamo davvero alla follia pura!) e quindi auguro a tutti i lettori de Il Sanpieresese una serie di giorni tranquilli e felici in attesa di un anno migliore di quello che sta per finire. A risentirci nel 2009.



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Domenica 9 Novembre, nella chiesa parrocchiale di San Piero, è stato amministrato il Sacramento della Cresima dall’Ordinario diocesano di Massa Mt. e Piombino S.E. monsignor vescovo Giovanni Santucci a 9 nostri compaesani: Daniele Cacciotto e Consuelo Nicotra (novelli sposi), Riccardo Tenani, Matteo Diversi, Nicolò Mazzei, Lorenzo Battaglini, Giada Mattafirri, Carlotta Marmeggi e Enrico Paolini. Ai nuovi



“soldati di Cristo”, cui è stato impresso, con il nuovo Sacramento, il definitivo carattere di Cristiani, gli auguri della Redazione per una reale, costante e proficua testimonianza cristiana.



I mercatini della beneficenza, nati circa un anno fa, hanno registrato un enorme successo. Complessivamente sono stati incassati circa 2.860 Euro che serviranno per il restauro delle statue della Madonna del Rosario e di santa Rita. Oltre la somma suddetta sono stati devoluti circa 1000 Euro per la beneficenza. Le consorelle, e la priora Marta Bontempelli, ringraziano sentitamente tutte le persone che le hanno aiutate a realizzare un sogno e soprattutto quei Sampieresi che hanno creduto in questa iniziativa e l’hanno sostenuta con la loro partecipazione. Un particolare ringraziamento agli abitanti degli Alzi per la loro generosità e ai commercianti di Marina di Campo.

Appuntamento a Maggio per la “Festa dei Corolli”! (Le Consorelle)



Il 16 Novembre si sono svolti nella Chiesa parrocchiale di San Piero i funerali della nostra compaesana Luana Costa nei Benvenuti, mancata all’affetto dei suoi cari il 15 Novembre, vinta da un male inesorabile all’età di 64 anni. Alla figlia Roberta e al marito Tino, nostro carissimo amico, la sincera solidarietà di tutti i Sampieresi.

Il 16 Novembre è mancato all’affetto dei suoi cari, presso la propria abitazione, Elio Lupi di anni 83. Alla moglie Marietta e ai figli Pasqualino, Fiorella, Gian Paolo e Pier Luigi le condoglianze più sincere della nostra Redazione.



Quelli che il calcio ...quelli del Campello

Marina di Campo verso la metà del secolo scorso, negli anni della rinascita post-guerra, vista nella sua voglia di crescere e con la sua gioventù tesa a superare le difficoltà del momento
Marina di Campo, 12 settembre 2005 (prima parte)

Che anni incredibili furono gli anni '50! Creativi e imprevedibili per noi giovani. Si viveva nel clima del dopoguerra. La gioventù partecipava alla vita del paese, in continuo divenire, fatta di rapporti semplici. I giovani, si *arrabattavano*, divertendosi. A Campo, come un po' ovunque all'Isola d'Elba, si stava vivendo nel disagio economico-sociale e nell'incertezza del futuro. Con la disperazione cominciava l'emigrazione in tutta l'Elba. Nello stesso tempo continuava lentamente l'immigrazione. La chiesetta dedicata a San Gaetano, con don Zanotti prima e don Aldo dopo, era il riferimento per pescatori, marinai con i loro bastimenti e contadini che si avvicinavano alla marina. I primi giornali e le prime radio aprirono il cuore e illuminarono lo spirito. Pochissime erano le automobili e diffuse le biciclette. Non c'erano ancora gli elettrodomestici. Nel porto ormeggiavano i bastimenti che trasportavano botti di vino e barre di granito. Dovevano ancora arrivare i moderni yacht, motoscafi e panfili. Erano anni duri per i giovani. I giovanotti come Pasqualino Esercitato, Franco Gimelli, Vittorio Ricci, Alberto Matteoni e Giorgio Mattera, cominciavano, ognuno a proprio modo, ad affrontare seriamente la vita impegnandosi nel lavoro o in studi religiosi. Le difficoltà apparivano insuperabili in tutto il Comune. Ovunque si aveva una grande voglia di rinascere con una grande fiducia nel domani. Alcuni cominciarono a navigare sui bastimenti o sulle barche da pesca, altri a lavorare nelle campagne o nelle cave di granito. Altri ancora, supportati dalle famiglie, si dedicarono allo studio.

Io ero un ragazzo e cominciavo ad aprire gli occhi sulla vita. I giovanotti frequentavano i locali del tempo come la cantina di Antonietta la *pozzuolana* conosciuta come Montecatini, il bar da Elio, il bar dell'albergo Miramare, il bar-trattoria La Serenella e il bar da Mario. Il cinema del paese dava spesso film italiani, d'avventura o d'amore. I ragazzi

giocavano a "guardie e ladri", "ruba bandiera", a "scaricabarile" o si impegnavano in altri giochi semplici. Per gli amanti del mare c'erano le grandi nuotate nel golfo di Campo e talvolta la pesca. Si andava a totanare allo Scoglietto e a pescare a bollettino alla grotta del Vescovo. Infine c'era il Capriccio che aveva aperto la nuova attività balneare, proprio sulla spiaggia. Qui i ragazzi giocavano a Ping Pong e a Calciobalilla mentre i giovanotti ci andavano a ballare con le ragazze. C'era l'orchestra dei Soria di Sant'Ilario e poi la "Vallechiara" con il cantante Galletti. C'erano le cabine padronali della buona borghesia, in legno, lungo la spiaggia. Si vedevano i primi turisti. Il sogno più grande per molti di noi, giovani e meno giovani, era l'America. Si capiva il particolare momento che Campo stava vivendo e si sentiva il risveglio nell'aria. Soprattutto noi giovani eravamo attenti alle novità. Si volevano veder film americani, si leggevano giornaletti di Tex Willer che parlavano di caw-boy, si cantavano canzoni americane, si masticava la *cingomma*. Era il risveglio della primavera, affascinati dalla vita, dopo il buio inverno della guerra. Nell'atmosfera inebriante di quegli anni vivevo spesso sulle ali della fantasia ma partecipavo anche alla vita reale.

Mio padre, nel periodo estivo portava me e mio fratello Mario a pescare con la Grazia, peschereccio di famiglia. Potevo vivere e lavorare sulla barca come gli altri pescatori e mi sentivo già un uomo come loro. Ogni due o tre mesi mi tagliavo i capelli andando in una delle due barberie esistenti: da Giulio, quando volevo ascoltare le discussioni di sport e dai fratelli Nesi quando desideravo ascoltare le piacevoli osservazioni sulle donne e sulla moda.

(continua nella prossima edizione)





CRONACA, COSTUME E SOCIETA



TASSA DI BONIFICA O TASSA TRUFFA?

Le sorprese per gli Elbani non mancano mai. Quando si dice che l'Elba c'è solo per pagare le tasse non è un paradosso ma è la realtà. Secondo la cronaca sono state inviate 60mila bollettini riferiti al 2006 per pagare una fantomatica tassa di bonifica. Bonifica? Di che? Questa tassa è stata ribattezzata dai poveri cristi che si sono visti recapitare i bollettini, tassa sui fossi. La rivolta popolare c'è stata, nulla però è stato chiarito. Risultato: solo qualche cittadino di Seccheto, ligio al dovere, l'ha pagata. La maggior parte dei cittadini di Campo nell'Elba non ha pagato. Nei tempi antichi tutti i fontalieri dei fossi e fossetti iniziavano ad Agosto la bonifica; a chi non li puliva personalmente il Comune mandava i suoi operai a pulire e poi mandava il conto ai frontalieri, a modo che il maltempo non trovasse nessuno impreparato e le esondazioni non creassero problemi. Dal 2002 al 2008, cioè dall'ultima alluvione a oggi, poco o nulla si è fatto per mettere in sicurezza i fossi più a rischio di esondazioni. Si è continuato a costruire in zone a rischio dimenticando il nome di queste zone "Fondali", "Stagno", ecc. Tassa sui fossi a Settembre, immancabilmente a Ottobre la natura si è vendicata su chi parla e non fa. Sono bastate poche ore d'acqua e il territorio

di Campo nell'Elba è andato in tilt. Non si puliscono i fossi, non si puliscono i fossetti, non si puliscono le conette e le strade diventano veri e propri fiumi, mettendo in pericolo i cittadini. E' dal 2002 che abbiamo chiesto che il fosso di Vallebuia venga pulito, ma si continua a pulire il pezzo che va dal ponte di Seccheto alla spiaggia, e niente più. Il fosso di Vallebuia è pericoloso ma nessuno se ne occupa. Altro punto critico è il ponte di Vallebuia, ostruito da tutto, di più. Non si tiene neanche conto dei lavori fatti a Seccheto; fatti senza tener conto delle piogge. A Seccheto alto si sono fatti lavori, legittimi, ma che non hanno tenuto conto di sistemare le acque piovane; mettendo griglie, questi lavori hanno trasformato la strada centrale di Seccheto in un vero e proprio fiume a ogni pioggia, mettendo in pericolo- allagamento le case più basse. Ma chi si deve occupare del territorio? Sempre i soliti balletti tra Istituzioni. Chi devi chiamare per avere risposta: la Forestale? La Protezione Civile? I Pompieri o il Comune o la Comunità Montana o il Parco? Non se ne può più e non si può più tollerare, che poche ore di pioggia metta tutta l'Elba sott'acqua.



Il 5 Novembre è mancato all'affetto dei suoi cari Arduino Rocchi di anni 55. Alla Famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Nicolas Muti, un piccolo angelo sceso in terra e subito risalito al cielo. Al babbo, alla mamma e alla sorellina la nostra più affettuosa solidarietà.





Spettabile Redazione de "Il Sampierese"

Non mi era nota l'esistenza e, casualmente, mi sono ritrovato a leggere "Il Sampierese" – anno V, nr. 8 agosto e, rispettivamente nr. 9 settembre 2008. E' stato un immenso piacere e, vivendo all'estero dal 1958, motivo di particolare emozione. Ritengo doveroso esprimere gratitudine e simpatia a tutti coloro che dedicano tempo e passione per divulgare impareggiabili pensieri, sentimenti, opinioni, rievocando ricordi che sono e resteranno per sempre indelebili fotografie nella memoria di ogni Sampierese, vicino o lontano che esso sia. Impagabile, per me, vedere pubblicati ricordi, lettere, opinioni e pensieri di Sampieresi che salparono il mare per emigrare nelle più disparate parti d'Italia e nel resto del mondo, ognuno con i propri obiettivi (chi per studio, chi per lavoro, chi per seguire la famiglia, ecc.). Pur senza voler apparire troppo patetico, non posso negare che le due edizioni precitate mi stanno particolarmente a cuore poiché con grande sorpresa vi trovo pubblicate esternazioni nostalgiche e poetiche del mio compianto zio Angiolino Martorella, una lettera al direttore Patrizio Olivi della figlia Anna Maria e cortese risposta (ed. nr. 8), così come nell'ediz. nr. 9, nella quale ritrovo, pure con piacevole sorpresa, (anche se io non sono dottore) una lettera al Direttore di un mio omonimo Piero Spinetti che ovviamente gradirei conoscere e, non da ultimo, l'articolo di mio cugino Luigi Martorella che auspica un ripristino di alcuni tratti della rete stradale. Mi fermo qui anche se sono convinto di non tediare nessuno qualora rievocassi qualche felice trascorso tra gli innumerevoli ricordi della mia infanzia sampierese ma, piuttosto, preferisco concludere con un sentito ringraziamento per quanto fate, invitandovi tutti a non demordere, con la consapevolezza che, soprattutto per i Sampieresi emigrati in Italia o all'estero, i fogli de "Il Sampierese" fanno bene al cuore e mitigano la malinconia. Se mi è consentito avrei un'unica (ma bonaria) critica nella motivazione del titolo che cito: "facciamoci sentire per non farci seppellire"; sostituirei il verbo seppellire, anche se illusorio, ma, a mio modesto avviso, troppo crudo e pessimista. Se traduco correttamente l'intenzione con cui si vuol sottolineare l'edizione, proporrei piuttosto (senza modificare la sostanza) una forma più ottimista, ossia: "facciamoci sentire per dimostrarci vivi". Mi sembra più consono e soprattutto rispecchia meglio la veracità dei Sampieresi in loco o emigrati, nonché la vostra abile intraprendenza e saggezza. Ora desidero soprattutto congratularmi con tutta la redazione e ringraziarvi per l'encomiabile lavoro. Un affettuoso abbraccio a te, Patrizio, con Mauro e a tutti coloro che ho avuto la fortuna di conoscere e che ritrovo con felicità firmatari di alcuni articoli; mi riferisco a Fernando (per la lettera, che condivido, al Corriere della Sera circa il corretto uso dell'apostrofo), Fausto, Roberto (Bertellino?), i miei cugini Luigi e Anna Maria Martorella, Luigi Maroni e naturalmente a tutti gli altri firmatari che non ho la fortuna di conoscere ma dei quali apprezzo moltissimo passione e dedizione che esprimono nelle loro pubblicazioni.

P.S.: Non so com'è organizzata la distribuzione né conosco l'entità del canone d'abbonamento che intenderei sottoscrivere o, in ogni caso, sostenere con un contributo. Sarei felice di poter ricevere (se rintracciabile) una foto dell'invincibile squadra di calcio di cui ebbi l'onore di far parte e il piacere di giocare la vittoriosa finale di coppa dell'Elba nel lontano 1963/64, se ben ricordo. A scanso di equivoci e considerando i numerosi Spinetti Piero di san Piero, mi sottoscrivo con il classico soprannome. Cordialmente, Pierino il Panaiellino di Lido e Gina.

Carissimo Pierino,

Scusami se mi rivolgo così confidenzialmente a te, ma per tutti noi sei rimasto Pierino e quando ti ricordiamo, fra amici, ti chiamiamo sempre Pierino senza aggiungere altro. Non è di circostanza dire che ho provato immenso piacere nel ricevere questa tua e-mail che, sinceramente non mi aspettavo, soprattutto in considerazione del fatto che da moltissimo tempo non ti vedo. I tuoi complimenti hanno valore doppio perché è certamente gratificante riceverli dai Sampieresi lontani di cui mai ci dimenticheremo e che vivono sempre nei nostri cuori. Inoltre ci sentiamo anche un po' utili se riusciamo a trasfondere quel calore ai nostri compaesani cui rendiamo meno dolorosa la lontananza e più sopportabile la nostalgia. La tua proposta circa il sottotitolo da modificare è



interessante e sarà mia cura tenerne di conto, ma devo altresì ribatterti che l'attuale dicitura non è affatto pessimistica ma vuole suonare a esortazione per tutti noi a non farci sopraffare dall'apatia e dall'ignavia che, purtroppo, sta sempre più prendendo piede fra di noi. Come hai ben sottolineato il Paese possiede ancora notevoli potenzialità ed è vivo e risplende, per alcuni importanti aspetti, di luce propria nonostante forze estrinseche, ma purtroppo talora anche intrinseche, tendano appunto a seppellire le migliori iniziative e proposte sia nel campo culturale che sociale che scaturiscono da menti illuminate. Rispondendo alla tua prima richiesta ti sarà inviato regolarmente "il Sampierese" purché tu mi faccia avere il tuo indirizzo preciso. Non esiste un prezzo di abbonamento. In genere richiediamo le spese di spedizione e poi confidiamo nel contributo, più o meno generoso, dei nostri Lettori per ammortizzare le spese di stampa. Riguardo alla tua seconda richiesta, esiste una foto di quella famosa "squadra invincibile" che non potremo mai dimenticare soprattutto noi che partecipammo in prima persona a quella leggendaria finale de 1964. Cercherò di rielaborarla dal nostro archivio e sarà mia cura fartela avere. Ti saluto con simpatia e affetto e ti abbraccio non prima di averti inviato gli auguri più cordiali di buon Natale uniti a quelli per tutta la tua famiglia, anche a nome di tutti gli amici di San Piero, *Patrizio*.

LETTERA AL BAMBINO GESU' (di Luigi Martorella)

Caro Gesù Bambino, quest'anno, a differenza dei due anni precedenti, non ho avuto l'ispirazione per dedicarti una preghiera per il Tuo santo Natale. Prendo spunto però dalle belle fiabe e storielle che da bambino mi raccontavano la nonna e il bisnonno durante le serate d'inverno, mentre selezionavamo, dopo cena, sulla tavola, il grano per la futura semina, da altri semi, e sgranavamo il granturco, dentro una balla; e questo avveniva davanti il camino, unica fonte di riscaldamento. Perdonami se mi prendo la libertà di darTi del tu, ma vorrei raccontartene io una breve storia. A un falegname, un piccolo artigiano dei tempi nostri, la moglie gli aveva lasciato il figlio di sette anni in consegna per alcune ore, che continuava a importunare il padre e il suo operaio distogliendoli dal lavoro. Il babbo per farlo star buono per almeno due ore, da un grosso atlante geografico ritagliò una pagina dove era raffigurato il mondo e ritagliandola poi in piccoli pezzetti come

se fosse un puzzle lo dette al bimbo invitandolo a ricomporlo. Speranza vana! Il bimbo, dopo pochi minuti, ritornò dal babbo con il mondo già ricomposto. Il babbo, meravigliato dalla rapidità gli chiese come avesse potuto fare così velocemente a ricomporlo. "Semplice, babbo, dietro la pagina del mondo c'era disegnato un uomo, ho rimesso a posto l'uomo e il mondo è andato a posto da solo...". Caro Gesù Bambino, questa storia Tu la conosci perfettamente, però Ti rivolgo una preghiera: "Benedici tutti coloro che già si prodigano in questo intento, ma benedici anche tutti noi perché possiamo prendere il coraggio e la forza di unirsi in aiuto a chi già si prodiga in questo lavoro difficile". Colgo l'occasione per fare gli auguri di Buone Feste a tutti i nostri lettori.



Proposta di un piatto elbano per la vigilia di Natale

Polenta al sugo di zerri

Ingredienti : Polenta, Kg. 1 di zerri, pomodori, cipolla, aglio, prezzemolo, zenzero, sale olio.

Pulire gli zerri, lasciando la testa. Preparare un battuto di cipolla (poca), fatta rosolare aggiungere gr. 500 di pomodori pelati e tritati finemente, un po' di zenzero, sale, aglio, prezzemolo tritato finemente, un bicchiere d'olio. Lasciare cuocere a fuoco lento aggiungendo una tazza d'acqua. A metà cottura aggiungere gli zerri e portare a cottura a fuoco basso. Preparare la polenta, quindi disporla a fette nei piatti, coprendola con gli zerri e il loro sugo. Per un sugo più raffinato si spinano gli zerri una volta cotti e passarne poi le polpe e il sugo nel passatutto.



L'Angolo di ESCULAPIO

Come difendersi dal cancro e da altre malattie come: artrosi, sclerosi e depressione.

Per questo il ricercatore Ferdinando Sculli propone il seguente decalogo

(a cura di Giuliana Panetta)

Per motivi di spazio siamo stati costretti a frazionare in tre parti il presente articolo che, per la sua interessante complessità non è stato possibile confinare in un'unica pagina.

- **seconda parte** -

...5) L'ABITAZIONE:

V° Comma: l'abitazione deve essere piccola ma adatta (parva sed apta), bene esposta, stabile, con terrazzo e/o balcone a serra (Bioserra) o giardino pensile; preferire piano terreno, non attico. Masima premura per quanto riguarda: impianto di riscaldamento, ventilazione, aerazione; l'aria come l'acqua non deve mai restare stagnante (anche di notte) ma deve essere sminuzzata, come quella che si forma tra gli aghi dei pini. La casa deve essere munita del camino a legna, di due o tre grottini in pietra, di vari tipi di piante; di diversi tipi di pietre scegliendo, in questo secondo caso, pietre con porosità atte ad assorbire lo smog e a distruggerlo con i loro foramiferi e litofagi. Si sconsigliano letti in ferro (Gabbia di Faraday), si a letti tipo alcova. Transeat per solarium, sala hobby, sauna, prese a terra, parafulmine, recinto. No ai troppi elettrodomestici e/o dispositivi elettronici e alle luci accecanti. Non a case sul mare, lago, corsi d'acqua, pantani, vicino a tralicci, ferrovie, autostrade, grandi industrie, zone tufacee, a nord di monti e colline e zone sovraffollate.

6) LA FAMIGLIA:

VI° Comma: l'autore contempla una famiglia armonica, felice, completa, modello classico (2+2+2); in alternativa una forma allargata, non certo secondo i "Dico", bensì in conseguenza ai principi universali della BioBiosi, la famiglia solare planetaria, in cui la donna è il sole e tutti gli altri girano attorno a lei. La scelta della compagna deve essere idonea, illuminante, rilassante. Disco rosso per le facili separazioni, continui litigi, corse al guadagno, specie "Vil guadagno", "Tanto accumular, cui prodest?", sperperi di sorta, amanti diversi; scudarsi in tempo da patemi e/o surmenage. I figli dovranno fare scelte di studio e di lavoro secondo tendenza, seguendo un'educazione ferrea sino ai diciotto anni d'età. Si consigliano libri, musica, teatro, tutto nel classico, causa la percezione di un "Quasi vuoto" presente nel moderno.

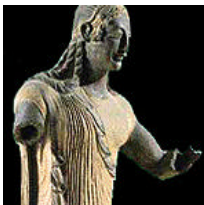
7) ATTIVITA' FISICHE:

VII° Comma: l'autore impone in modo assoluto una costante ginnastica, attiva e stimolante, elettiva, che si può realizzare solo così:

- escursioni in montagna o in spiaggia in totale relax per 3, 4 Kilometri (ogni settimana);
- microlitovibrazione con pietre monolitiche (a libro); si martella detta pietra, poi si assorbono le vibrazioni residue per 5, 6 minuti, in zone acromiali del corpo (ogni 2 settimane);
- spremiture e torsioni con pietre granitiche e a forma di nacchere, in zone di pelle ricche in fattori di difesa (ginocchia, gomiti e spalle), che dispongono di tante cellule tipiche come cellule cambiali, cellule nodali, cellule portieri e del S.R.E. (ogni 3 settimane);
- "Ministerelisatio" del corpo che si effettua introducendo le mani e i piedi in forma di pietra a 45° per una durata di 10 minuti; oppure si tengono per 15 minuti i suddetti arti tra due pietre piatte, al limite della resistenza (1 volta al mese).

Ad libitum: semicupi, mani e pediluvi, clismi caldi al limite; sabbature, fanghi solfoiodici, **litopressioni** nel cavo delle mani e dei piedi, inoltre, **battere con pietra piatta** le masse muscolari (natiche, polpacci, deltoidi) nella parte esterna priva di nervi e vasi sanguigni; così si permette una maggiore apertura dei pori, con una conseguente fuoriuscita di alcune scorie del ricambio (v. fig. 8).

Esercizi respiratori: verso del rospo (inspirazione ed espirazione forzata per 3, 4 volte), posizione di partenza del podista (you put me in my toc). Si consiglia l'esercizio della molla che si effettua contraendosi per circa un minuto e rilasciandosi all'improvviso. No all'agonismo, a più sport, al culturismo con uso di ormoni e droghe. (continua nella prossima edizione).



Il Canto di Apollo

NASCITA DI GESU' BAMBINO *(Lazzero Lazzeri)*

Oggi è nato un bel
bambino,
bianco, rosso e ricciolino.
La Madonna l'ha portato,
San Giovanni l'ha
battezzato.
Tutti i Santi pien
d'amore,
Sia lodato il nostro Signore.



NATALE 1944

Gesù Cristo si vede a Betlemme, si conosce a Nazaret, si annuncia sul Tabor, è creduto sul Golgota, si ama attraverso il Vangelo.

E' l'unico, il vero Rivoluzionario che della Sua croce fece leva e bandiera per sollevare il mondo agli splendori della Fede Divina.

Io lo vedo come l'Asse della Storia ed i secoli danzargli intorno.

Gli uomini si appoggiano alla Croce, guardano i suoi occhi che rischiarano le vie dell'eternità. (B.M.)



Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Hanno collaborato a questo numero: *P. Adilardi, + L. Lazzeri, L.Lupi, L. Martorella, G. Panetta, F.Robba ,R. Sandolo, F.Sculli, A. Simone, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it ; - patriziolivi@yahoo.it



Stampato in proprio. 100 copie

**NEL SEGNO DELLA RECENTE TRADIZIONE DEI PRESEPI ALL'APERTO INIZIATA NELLE
NOSTRE PIAZZE NEL 2004, LA REDAZIONE DEL SAMPIERESE PORGE A TUTTI I
LETTORI GLI AUGURI PIU' FERVIDI DI BUON NATALE 2008 E DI FELICE ANNO NUOVO**



Presepe di P.zza di Chiesa 2007